

La due giorni teologica sulle «buone pratiche»

Preti e laici possono formarsi insieme riflettendo di teologia.

Perché la teologia non è una disciplina inaccessibile e riservata agli specialisti. È l'idea di fondo della Due giorni teologica. Promossa dall'Azione cattolica ambrosiana dal 2014, dallo scorso anno è organizzata anche con la Formazione permanente del clero della Diocesi e con il contributo ulteriore di Decapoli, un gruppo di persone che animano un laboratorio di formazione al «primo annuncio». Per l'Ac se ne occupano il Gruppo teologico e il Gruppo pedagogico. Quest'anno il tema è di stringente attualità: «Abitare tempi fragili. La Sapienza di buone pratiche» e prevede due relatori di primo piano: il pedagogista Ivo Lizzola, e il teologo Pierangelo Sequeri. Ivo Lizzola è professore di Pedagogia sociale e di Pedagogia della marginalità e della devianza all'Università di Bergamo. Monsignor

Pierangelo Sequeri, per lunghi anni docente di Teologia fondamentale e preside della Facoltà teologica di Milano, dal 2016 è stato chiamato da papa Francesco a presiedere a Roma il Pontificio istituto Giovanni Paolo II per le Scienze sul matrimonio e sulla famiglia. Proprio a causa della pandemia, l'edizione 2021 si svolge in due giornate distinte e rigorosamente on line. Si parte il 5 gennaio con le riflessioni dei due esperti in due sessioni: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Si prosegue il 9 gennaio, dalle 15 alle 17, per un lavoro in modalità seminariale. Da alcuni anni all'interno dell'Azione cattolica è nato un Gruppo teologico che raduna alcuni soci che insegnano o studiano teologia. L'obiettivo è quello di incrementare la formazione



teologica dei laici con una divulgazione seria ma accessibile a tutti e che mostri il nesso tra la ricerca e la vita dei credenti. «La Due giorni è rivolta a giovani e adulti», spiega don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac milanese. «Insieme, preti e laici, vogliamo leggere con gli strumenti della teologia le provocazioni che ci

giungono dalla realtà per immaginare processi di cambiamento per la nostra vita personale e per la riforma della Chiesa». Il tema prende le mosse dalla comune esperienza del Covid e dall'impatto che la pandemia ha avuto nella comunità e si ispira alla lettera pastorale dell'arcivescovo mons. Mario Delpini *Infonda Dio la Sapienza del cuore*. Nei prossimi giorni info sul sito www.azionecattolicamilano.it.

ricordo/1



Don Antonio Pogliani

Il 10 dicembre è morto don Antonio Pogliani, nato a Milano nel 1956 e ordinato sacerdote nel 2008. Dal 2007 al 2008 collaboratore pastorale a Gaggiano; poi vicario parrocchiale per tre anni; dal 2011 al 2016 vicario della Comunità pastorale S. Teresa Benedetta della Croce di Lissone; dal 2016, vicario parrocchiale a Barni e Lasnigo.

ricordo/2



Can. Guido Pirotta

Il 10 dicembre è morto il can. Guido Pirotta, nato a Vaprio d'Adda (Mi) nel 1938 e ordinato nel 1965. Dal 1965 al 1969 vicario parrocchiale ad Albiate; dal 1969 al 1977 parroco a Gornate Superiore di Castiglione Olona; dal 1977 al 1987, parroco a Mornago; dal 1987 vicario parrocchiale, Canonico effettivo e penitenziere a Monza.

ricordo/3



Can. Egidio Brogгинi

Il 16 dicembre è morto il can. Egidio Brogгинi, nato a Varese nel 1932 e ordinato sacerdote nel 1955. Fino al 1965 vice rettore del Collegio di Arona; per tre anni vicario parrocchiale a Canegrate; dal 1968 al 2009 parroco a Carimate, poi residente a Figino Serenza. Dal 1973 Canonico onorario del Venerando Capitolo di S. Paolo in Cantù.

Messaggio per Natale e il nuovo anno 2021 da Azione cattolica e Caritas ambrosiana: invitano

alla responsabilità e al «farsi prossimo» per contribuire da cristiani alla costruzione della «città dell'uomo»

Anche questo è tempo di fiducia e speranza

In questo 2020 per tanti aspetti tragico, torna il Natale. Con una speranza rinnovata e un orizzonte di certezza. Eppure non è possibile dimenticare che in questi mesi abbiamo drammaticamente avvertito il senso del limite. Abbiamo pianto la scomparsa di tante persone. Abbiamo attraversato un tempo di incertezza, che stiamo vivendo tuttora. Attorno a noi vediamo molteplici segni di disagio e povertà. Tante persone e famiglie nella Diocesi di Milano sono state toccate da disoccupazione o contrazione del reddito; i ragazzi hanno vissuto, e vivono, le lezioni scolastiche senza l'opportunità di stare fisicamente insieme. Tante persone già fragili, in modo intollerabile, non hanno potuto curarsi, abitare una casa dignitosa, persino nutrirsi in modo sufficiente. Molti non hanno trovato un'adeguata tutela e accesso ai diritti per una piena dignità e cittadinanza. Le stesse «abitudini» ecclesiali sono state segnate dalla pandemia, la quale ha messo in discussione la possibilità di celebrare l'Eucaristia in presenza: ci siamo chiesti come tutto ciò cambierà le nostre comunità, già sfidate da un forte processo di secolarizzazione e da una proposta spirituale e pastorale che talvolta sembra non rispondere alle domande e alle inquietudini dei giovani, delle donne e degli uomini d'oggi. Ci sono tornate alla mente, in questi mesi, tante parole che abbiamo ascoltato con grande superficialità, forse senza capirle fino in fondo e senza metterle in pratica, e che si sono manifestate

in tutta la loro crudezza: la necessità di radicarsi nell'essenziale, l'opportunità di fare meno cose e farle meglio, il richiamo all'essere seme e lievito silenziosi, non appariscenti. È proprio questo, allora, il tempo di riscoprire alcuni degli elementi fondamentali della vocazione cristiana e dell'appartenenza comunitaria. È tempo di affidarsi al Signore, in nome della fiducia in una grazia che non risolve magicamente i problemi, ma dà la forza per leggere i segni dell'amore di Dio nella vita fragile delle persone. È tempo di vivere una responsabilità che non si manifesta solo nella forza della nostra

volontà, ma nella capacità di rispondere alla chiamata ad essere accanto a chi incontriamo nella vita di tutti i giorni. È tempo di servizio silenzioso che si sostanzia nel rispetto delle regole e nella possibilità di rendere meno pesante la vita degli altri. Quanti esempi commoventi abbiamo visto in questi mesi... È tempo di riscoprire il senso delle esperienze che viviamo, alla luce di una promessa di salvezza che va oltre la salute e di una meta che non coincide con il ritorno alla cosiddetta «normalità», ma con

la necessità di costruire un nuovo modo di stare con gli altri e di abitare questa Terra, forti della promessa di un Dio che si è fatto vicino a noi. In questo senso l'Azione cattolica ambrosiana e la Caritas ambrosiana si lasciano interpellare dal messaggio che l'arcivescovo mons. Mario Delpini ha offerto alla città e alla Diocesi di Milano con il Discorso di



Sant'Ambrogio *Tocca a noi, tutti insieme*. Vi intravediamo, fra l'altro, un appello alla formazione di coscienze cristiane convinte e moderne; un richiamo al «farsi prossimo» verso chi è nel bisogno; un impegno, sempre attuale, a contribuire, da cristiani, alla costruzione della «città dell'uomo». In questi mesi è cambiata la nostra vita. È cambiato anche il modo di essere Chiesa e di fare associazione, di fare volontariato: non facciamoci prendere dalla nostalgia o dalla mania di tornare al più presto a quello che facevamo. Riscopriamo, piuttosto, la bellezza dell'aprire nuove strade, dell'essere «tutti fratelli» e «Chiesa in uscita» secondo gli insegnamenti di papa Francesco. Sapendo di poter contare su tanti compagni di viaggio con cui condividiamo una

meta ambiziosa e uno stile che ci aiuta ad avere uno sguardo ampio e a non lasciare indietro nessuno. Vogliamo insieme costruire alleanze e rafforzare il dialogo con tutti, per promuovere, attraverso il nostro servizio nella pastorale ordinaria e nel mondo, una comunità inclusiva e capace di testimoniare la carità. Affinché l'amore di Dio trasformi la vita sociale, economica e delle istituzioni in uno spazio di fraternità, di pace, di giustizia e dignità per tutti. Il Natale - questo atteso Natale - ci può portare in dono, ancora una volta, fiducia e speranza. Realtà da vivere, testimoniare e offrire a questo nostro tempo assieme alle donne e agli uomini di buona volontà.

Azione cattolica ambrosiana
Caritas ambrosiana



Gruppo di acquisto Gad per oltre 600 parrocchie

Bollette del gas e della luce più leggere per le parrocchie grazie alla centrale unica di acquisto della Diocesi. I parroci che hanno aderito al Gad (Gruppo acquisto Diocesi Milano) pagheranno il prossimo anno il gas e la luce alla tariffa più bassa dal 2016, realizzando risparmi che variano dal 20 al 25%. Il risultato è stato possibile grazie a una gara di appalto lanciata lo scorso aprile, in un momento particolarmente favorevole per gli acquirenti grazie al crollo del costo dell'energia.

Tra le 11 società che avevano i requisiti per partecipare, due si sono aggiudicate l'appalto dei 5 mila contatori che il Gruppo controlla, offrendo il prezzo migliore e permettendo alle parrocchie di bloccarlo per tutto il 2021.

«È la prova che l'unione fa la forza - spiega Daniele Ferrari, amministratore unico del Gad -». Se le parrocchie invece di contrattare singolarmente con i vari gestori, si mettono insieme e si fanno rappresentare da un solo soggetto, possono spuntare prezzi più vantaggiosi e dedicare le risorse liberate agli scopi pastorali». Nata nel giugno del 2017 per volere della Diocesi di Milano, il Gad è cresciuto nel tempo. Attualmente si affidano al Gruppo oltre 600 parrocchie (più della metà di quelle presenti in

Diocesi) e un centinaio di realtà tra scuole, enti e fondazioni di natura ecclesiale: numeri in costante crescita.

Per loro conto, salvaguardando l'autonomia decisionale, il Gad stipula contratti con società di servizio in diversi settori: gas e luce, telefonia, ristorazione e stampanti-multifunzioni.

Recentemente è stato anche stipulato un accordo quadro per i servizi anti-incendio. Il risparmio complessivo per le realtà associate al Gad è stato nel

periodo 2018-2019 di 2 milioni di euro. «I beni che la parrocchia possiede, la chiesa, l'oratorio, gli spazi per gli incontri dove si svolge la socialità, assorbono molte risorse -

osserva Ferrari -. Nei mesi del lockdown, con la sospensione delle Messe, molti parroci hanno dovuto fare i conti anche con una riduzione delle offerte che in taluni casi è stata drastica. Nello stesso tempo sono aumentate anche le richieste di aiuto da parte di famiglie che hanno perso il lavoro o subito forti riduzioni di reddito. Realizzare risparmi sull'amministrazione è diventato un tema cruciale per i parroci, perché permette loro di liberare risorse per dedicarsi meglio ai bisogni spirituali e materiali dei fedeli, quindi alla loro *mission*, si direbbe con un termine aziendale».

L'iniziativa diocesana porta comunità, enti e fondazioni a un risparmio del 20-25% sulle utenze

Decanato, inizia il cammino per realizzare un nuovo volto della Chiesa

DI VALENTINA SONCINI *

Finalmente - si potrebbe dire - si è conclusa la sessione XVI del Consiglio pastorale diocesano. Il 9 dicembre sera, sempre online, il Consiglio si è radunato con l'arcivescovo per consegnare l'esito del lavoro di «immaginazione pratico-pastorale» sul nuovo volto della Chiesa nel Decanato. I consiglieri, infatti, nelle sere del 25 e 26 novembre si sono trovati online, divisi in gruppi, per affrontare sei snodi relativi all'Assemblea sinodale e al suo rapporto con il contesto sociale e con altri organismi ecclesiali. Il ricco e articolato contributo dei gruppi è stato raccolto dalla commissione preparatoria, che ne ha tratto il documento conclusivo. I punti più condivisi e ricorrenti emersi nel complesso iter di discernimento sono stati raccolti in un'ampia mozione finale, che include anche quanto elaborato dai sei gruppi. Messo ai voti, il testo è stato approvato dal Consiglio a larghissima maggioranza e consegnato all'arcivescovo: su 90 consiglieri presenti, 86 hanno votato a favore, tre si

sono astenuti, uno il voto contrario. La mozione si è articolata in sette paragrafi; il primo a mo' di introduzione, richiamandosi a *Evangeliis gaudium*, ha ribadito la ragione di fondo di questo percorso e cioè il desiderio di annunciare oggi il Vangelo, la salvezza portata da Gesù Cristo, motivo di gioia per chi lo accoglie e per chi lo trasmette. Questa motivazione spinge a rinnovare gli organismi del Decanato, quale articolazione della Chiesa diocesana sul territorio, in particolare il Consiglio pastorale decanale nella direzione di una nuova Assemblea sinodale. I gruppi hanno cercato di immaginare questa Assemblea: la sua composizione, il suo funzionamento, la relazione con la fraternità del clero, il ruolo del decano, il nesso con la Chiesa nel suo livello diocesano. Il coordinamento di questa Assemblea dovrebbe essere assunto da un laico o un consacrato o anche da due figure insieme. Il criterio di composizione non dovrebbe essere la rappresentatività genericamente intesa, ma quello di individuare persone impegnate sul territorio, inteso come tessuto relazionale contras-

segnato, a seconda della dislocazione, da differenti situazioni e ambienti: ospedali, poli scolastici, luoghi della produzione, realtà urbane particolari. In questa direzione la riforma del Decanato vuole essere una significativa attuazione del sinodo minore «Chiesa dalle genti», valorizzando il volto multiforme del popolo di Dio. La mozione indica anche il funzionamento di questo organismo, ben curato per essere presenza missionaria, agile, preparata. Certamente non può non avere un legame fondamentale con i parroci e i responsabili di comunità pastorale; anzi pur nella diversità di ambiti, il legame tra Assemblea sinodale e clero è stato evidenziato come espressione propria del popolo di Dio. Da precisare il ruolo della giunta decanale e in essa le figure che ne faranno parte. Il legame di comunione tra Decanato e Chiesa diocesana è decisivo; occorrerà curare la rappresentanza dell'Assemblea sinodale nel Consiglio pastorale diocesano. A fronte di queste e di altre indicazioni, il coinvolgimento diffuso è la necessità di curare la na-

scita di questa nuova realtà preziosa per ripensare la missione ecclesiale sul territorio, con attenzione, prudenza, a piccoli passi, nel rispetto della diversità dei Decanati stessi. Ciò ha bisogno di informazione, comunicazione, preparazione e formazione. In questa direzione si è espresso chiaramente anche l'arcivescovo che in conclusione ha sottolineato le ragioni di fede che motivano i passi che stiamo facendo, ricordando che il protagonista di questo agire è, nella sua varietà di presenze, il popolo santo di Dio: uomini e donne, laici, consacrati e ordinati, impegnati con passione nella Chiesa e nella società, chiamati alla corresponsabilità. Tanti punti chiedono di essere ancora precisati, ma le premesse per avviare il percorso ci sono. Dunque, finalmente si è conclusa la XVI sessione, ma in realtà siamo solo all'inizio di un cammino nuovo, avvincente, non per le nostre forze limitate, ma per la promessa di Dio che già abita la città e ci aspetta nelle sue periferie.

* segretaria Consiglio pastorale diocesano

Avvocatura

Come accedere ai diversi bonus

Gli interventi manutentivi effettuati su edifici esistenti sono fiscalmente agevolati in quanto in riferimento ai costi sostenuti viene riconosciuta una detrazione di imposta (trasformabile in cessione del credito o sconto in fattura). Anche le parrocchie e gli altri enti ecclesiastici possono usufruire delle agevolazioni, ma non su tutte le tipologie di interventi. Per saperne di più sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/avvocatura è possibile scaricare il documento completo con tutte le indicazioni dal titolo «Eco bonus, sismabonus e bonus facciate per i lavori sugli immobili delle parrocchie».